

I conti non tornano

CENSIMENTO



Tra meno di due mesi conosceremo i risultati provvisori del 15° censimento della popolazione italiana. Siamo tutti curiosi di sapere come andrà a finire. Molti hanno fatto la fila

per consegnare il modulo e ripetere una pratica che, dai tempi di Augusto in poi, non ha perso il suo *appeal*, rispondendo a una domanda fondamentale del cittadino: ma quanti siamo?

Bene, a questo interrogativo, su scala mondiale, ha già dato la risposta la nascita di un bambino, che non è il Bambino celebrato nella notte di Natale, ma ha comunque la sua importanza. Non tanto per il nome, quanto per il numero. Si tratta infatti del bimbo 7 miliardi. 7 miliardi? Sì 7, come i sette nani, i magnifici sette, le sette note e le sette meraviglie del mondo. Tanti, tantissimi, se si pensa che a inizio Novecento nel mondo eravamo solo un miliardo e mezzo. Eppure a quel numero così esorbitante manca ancora qualcosa. Meglio, manca qualcuno. Tanti qualcuno, qualcuno e qualcuna, se così si può dire. Si tratta dei bimbi che, chissà come, non hanno potuto vedere la luce e non sono stati registrati all'anagrafe, in un censimen-

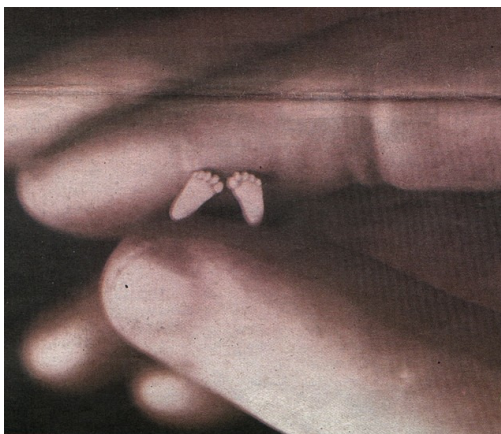
to o in un calcolo mondiale della popolazione umana. Vi chiedete perché? Semplicemente perché sono stati abortiti. Morti prima di nascere. La morte che anticipa la vita, strana cosa. Ecco perché i conti non tornano sul globo. Dovremmo essere molti di più. Stando ai dati dell'OMS (secondo cui ogni anno vengono praticati circa 53 milioni di aborti), negli ultimi trent'anni (cioè a partire da quando l'aborto è stato legalizzato nella maggior parte degli Stati democratici) sarebbero stati eliminati circa 1 miliardo e mezzo di feti. Insomma, oggi dovremmo essere approssimativamente 8 miliardi e mezzo di persone nel mondo.

Sembrano cifre astronomiche, ma possono trovare un corrispettivo più misurabile se confrontate con i dati del nostro Paese. In Italia, dal 1978 a oggi, ovvero a partire dall'applicazione della legge 194, sono stati praticati ufficialmente 5.200.000 aborti.

Senza contare gli aborti clandestini e gli aborti chimici (che oggi hanno trovato un'escalation con l'uso della pillola dei cinque giorni dopo e soprattutto della Ru486). Ebbene, più di 5 milioni di persone sono state spazzate via. Per chiarirsi, le città di Roma, Milano e Napoli messe insieme. Vi sembra poco? Ma, alcuni analisti obiettano: il numero degli aborti cala di anno in anno. È vero, anche se la discesa è minima e non costante (ricorda un po' il movimento dello spread che, quando sembra pronto a calare, subito si rialza). Ma soprattutto c'è da dire che, se il numero degli aborti cala, è solo perché il numero dei nuovi nati crolla drammaticamente. Insomma, fatte le giuste proporzioni, oggi rispetto alle nascite ci sono molti più aborti di trent'anni fa. È questa la cantilena che gli abortisti non vogliono sentirsi ripetere: la legge 194 non ha scoraggiato l'aborto (come potrebbe farlo, dopo tutto, una legge che lo rende lecito? È come dire che legalizzare l'uso delle droghe ridurrebbe il numero dei drogati). Questa legge ha invece avuto un'incidenza drammatica sul numero di nuovi nati, sulla crescita demografica per intendersi. Sembra che ci siano meno aborti. Invece ci sono meno nascite proprio perché ci sono più (e ripeto, più) aborti.

Tenetevi dunque a mente queste cifre. Oggi siamo su per

giù 60 milioni. Ma dovremmo essere 65 milioni. Spostando lo sguardo a livello locale, le cose non migliorano. A Bisceglie oggi gli abitanti sono circa 55.000 persone. Ma ogni anno nel nostro paese avvengono quasi 300 interruzioni di gravidanza. Fate un po' i calcoli. Dal 1978 al 2011 sono passati 33 anni. 33x300 fa la cifra spaventosa di circa 10.000 persone. Toh, guarda caso. In Italia gli abitanti dovrebbero essere 65 milioni, a Bisceglie i nati 65.000. E no, i conti non tornano affatto. Ci vorrebbe un altro censimento perché, come ai tempi del primo della storia, anche stavolta, a Bisceglie, in Italia e nel mondo, c'è stata una strage degli innocenti.



Gianluca Veneziani